



Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

L'ETÀ NORMANNA IN PUGLIA. MITO E RAGIONE

Atti del III Convegno di Studi normanni
della Società di Storia Patria, sezione di Brindisi

a cura di
Pasquale Cordasco, Cristian Guzzo, Giuseppe Marella.

Pubblidea
EDIZIONI

L'ETÀ NORMANNA IN PUGLIA. MITO E RAGIONE

Atti del III Convegno di Studi
normanni della Società di Storia Patria,
sez. di Brindisi.

A cura di
Pasquale Cordasco, Cristian Guzzo, Giuseppe Marella

Con la collaborazione del
Centro Studi Normanno-Svevi di Bari

BRINDISI
Hotel Palazzo Virgilio - 23 aprile 2015


EDIZIONI

Luigi Russo

Il mito della *crociata* nel Mezzogiorno normanno tra i secoli XI-XII¹

Abstract: *The paper aims to elucidate the main features of Norman contribution to the First Crusade. A peculiar attention is devoted to scrutinize the historiographical tradition concerning the events that leads to the Conquest of Jerusalem in 1099; in fact, the Norman contribution was scarcely defined by all chroniclers. The history of the First Crusade is a typical example of selection of memory according a political agenda developed by different chroniclers (Anna Comnena, Geoffrey Malaterra, Ibn Al-Athir). They preferred to misunderstand the role of Bohemond of Hauteville and the others Norman warriors and emphasized other issues.*

1. Non v'è dubbio che la *crociata*, vista dal particolare punto di vista del Mezzogiorno normanno, assuma un'angolatura peculiare. Proprio la tradizione storiografica d'età medievale ha infatti contribuito all'idea di una diversa natura della partecipazione alla *crociata* da parte normanna, relegando l'impresa dei suoi cavalieri a caratteri di natura temporale a confronto dei più disinteressati pellegrini, un'idea spesso ripresa nella letteratura secondaria fino ai giorni nostri tesa a suggerire una diversa vocazione dei vari partecipanti all'*expeditio Ierosolimitana*, uno dei termini all'epoca utilizzato a differenza di *crociata* che non è invece attestato nelle fonti dell'epoca. Vorremmo perciò citare un passo tratto dall'anonimo autore dei *Gesta Francorum* per compiere qualche riflessione sulla scorta delle fonti a nostra disposizione, in un panorama documentario rarefatto come quello del Mezzogiorno normanno: «Siate concordi nella fede in Cristo e nella vittoria della Santa Croce, poiché oggi - se Dio vorrà - vi arricchirete tutti»²: è il messaggio circolato tra i combattenti negli attimi

¹ Vista la natura del intervento teso a presentare in maniera complessiva un argomento sul quale da anni stiamo conducendo le nostre ricerche, abbiamo preferito concentrarci sulle questioni principali. Chi fosse interessato a una più ampia trattazione degli argomenti qui trattati potrà ricorrere alla bibliografia citata in conclusione.

² Cfr. *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum*, edd. R. Hill - R.A.B. Mynors, (Oxford Medieval Texts), London 1962, cap. 9, pp. 19-20: «Estote omnimodo unanimes in fide Christi et Sanctae Crucis victoria, quia hodie omnes divites si Deo placet effecti eritis» [= *Le Gesta dei Franchi e degli altri pellegrini gerosolimitani*, a cura di L. Russo, Alessandria 2003, p. 57].

precedenti la battaglia di Dorileo (1097) che aprì la strada all'avanzata occidentale nella pianura anatolica ai danni delle truppe turche del selgiuchida Kilidj Arslan I. Trapela l'incrollabile certezza che la retta fede avrebbe garantito la vittoria, ma al contempo essa non esclude per i combattenti la conquista di ricchezze, in un coacervo di ragioni e motivi difficilmente scindibili in maniera netta. Con questo intendiamo sottolineare che tracciare delle demarcazioni ben definite nello scandaglio delle motivazioni dei partenti per la *crociata* rappresenta un'operazione fallace dal punto di vista metodologico: le nostre griglie valutative non tengono conto di una serie di variabili categoriali che risultano sostanzialmente differenti rispetto a quelle testimoniate dalle nostre fonti, un insegnamento quarant'anni orsono formulato con grande chiarezza dallo storico moscovita Aaron Ja. Gurevič. Occorre in ogni caso riconoscere il fatto che la partecipazione normanna alla *crociata* ha goduto sin dalle origini di "cattiva stampa". Basterà leggere qualche fonte per rendersene immediatamente conto.

a) «Quando ancora non si era riposato (*scil.* Alessio Comneno) un po', venne a sapere che si vociferava dell'invasione di sterminate schiere di Franchi. Egli aveva timore del loro arrivo avendo sperimentato l'incontenibilità del loro slancio, l'instabilità e la mutevolezza del carattere e altre caratteristiche che la natura dei Celti presenta come proprie o come conseguenti in assoluto; si mostrano sempre a bocca spalancata davanti alle ricchezze, buttando all'aria a cuor leggero i loro trattati per il motivo più futile (...). Non si abbatté, tuttavia, ma si preparò in ogni modo perché in caso di necessità fosse pronto agli scontri bellici. E la realtà era più grave e più temibile delle notizie che si annunciavano: l'intero Occidente infatti e ogni sorta di popoli barbari che abitava la regione al di là dell'Adriatico fino alle colonne d'Ercole, migrando in massa d'improvviso verso l'Asia traversava una regione dopo l'altra dell'Europa compiendo la marcia a gruppi di nazioni. (...)

Si verificò un movimento di uomini e di donne quale nessuno ricorda di aver mai visto. La gente più semplice era davvero spinta dal desiderio di venerare il Sepolcro del Signore e di visitare i Luoghi Santi, mentre gli individui peggiori, in particolare Boemondo e quelli che la pensavano come lui, celavano ben altri propositi nel loro intimo, e cioè di riuscire a impadronirsi, durante il passaggio, addirittura della città imperiale, facendo di Costantinopoli un fruttuoso affare. E Boemondo, spinto dal suo antico rancore verso Alessio, non dava pace alla maggior

parte dei nobili»³.

b) «In quello stesso anno per volere di papa Urbano II era in preparazione da ogni parte una spedizione (= *expeditio*) verso Gerusalemme. E Boemondo, che già un tempo aveva invaso la Romania con il padre e che desiderava sempre di sottometterla, vedendo la grande moltitudine di uomini in Puglia (ma privi di guida), si affrettò da loro, volendo porsi a capo di quell'esercito e il segno di quella spedizione, vale a dire la croce, fece mettere sulle proprie vesti. Immediatamente i giovani dell'esercito, tanto del duca (*scil.* Ruggero Borsa) quanto del conte (*scil.* Ruggero I), desiderosi di novità - come è solito alla loro età - vista la croce di Boemondo e ammoniti da quello a fare lo stesso, fanno a gara per arruolarsi»⁴.

c) «Nel 490 (*scil.* i Franchi) invasero la Siria. La ragione dell'invasione fu che il loro re Baldovino, parente di Ruggero il Franco che aveva conquistata la Sicilia, fece una grande adunata di Franchi e mandò a dire a Ruggero: «Ho raccolto un gran numero di gente e sto ora venendo da te. Mi dirigerò verso Ifriqiya per conquistarla e diventerò tuo vicino». Ruggero radunò i suoi uomini, e si consigliò con loro sulla proposta. Costoro esclamarono: «Per il vero Vangelo, questa è una cosa buona per noi e per loro; così quella terra diventerà cristiana!». Al che Ruggero, levata una gamba, fece una gran pernacchia, e disse: «Per la mia fede, questa vale più di quanto da voi detto». «E perché?», chiesero loro. «Perché se vengono qui da me, - replicò - costui avrà bisogno di ingenti rifornimenti, di navi che li trasportino in Ifriqiya, ed anche di mie truppe. Se conquistano il paese quello sarà loro, e l'approvvigionamento dovranno riceverlo dalla Sicilia; io perderò il denaro che incamerò ogni anno dal raccolto

³ Cfr. *Annae Comnenae Alexias*, edd. R. Reinsch – A. Kambylis, CFHB XL/1-2, Berlin 2001, Libro X, cap. 5, pp. 296-297; *Ibid.*, cap. 9, pp. 308-309. Un utile commento al testo è fornito da Anan Komnene, *The Alexiad*, ed. E.R.A.Sewter, rivisto da P. Frankopan, London 2009².

⁴ *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius auctore Gaufrido Malaterra*, ed. E. Pontieri, in *Rerum Italicarum Scriptores*², t. V/1, Bologna 1925-1928, Libro IV, cap. 24, p. 102: «ipso anno, ex edictu Urbani papae expeditio versus Ierusalem ab undique terrarum ferventissima erat. Boamundus autem, qui jam dudum cum Guiscardo patre Romaniam pervaserat et semper eam sibi subjugare cupiens erat, videns plurimam multitudinem per Apuliam, (sed sine principe), illorsum accelerare, princeps exercitus, sibi eos alligando, fieri volens, signum eiusdem expeditionis crucem videlicet, vestibis suis apponit. Porro juvenus bellica totius exercitus, tam ducis, quam comitis, novarum rerum, ut in tali aetate assolet, appetens, visa cruce Boamundi et ab ipso submoniti ad id faciendum, certatim concurrunt». Traduzione personale.

agricolo. Se invece non riescono, faranno ritorno qui nelle mie terre e mi creeranno parecchi grattacapi. Tamim dirà «Tu hai tradito me e rotto il patto che abbiamo siglato».

I reciproci rapporti e le relazioni s'interromperanno. Ma la terra di Ifriqiya è sempre a nostra disposizione, e quando avremo la forza la conquisteremo». Chiamato quindi il messo di Baldovino, gli disse: «Se avete deciso di condurre una guerra santa ai musulmani, la cosa migliore è conquistare Gerusalemme, che libererete dalle loro mani e di cui menerete vanto. Tra me e il popolo di Ifriqiya esistono giuramenti e patti». E così quelli si prepararono e mossero in armi contro la Siria»⁵.

2. Abbiamo proposto tre diverse letture delle origini del movimento crociato, rispettivamente da parte bizantina, occidentale e islamica. Certo esse non esauriscono il ricco panorama documentario relativo agli eventi; tuttavia in questa sede ci premeva evidenziare il diverso approccio complessivo sulla partecipazione normanna alla *prima crociata* facendo ricorso a fonti provenienti da ambienti diversi, piuttosto che fornire un quadro esaustivo delle testimonianze per le quali si rimanda all'apparato critico posto al termine del nostro contributo. Tre letture in cui l'apporto normanno alla *crociata* è visto – seppure con sfaccettature diverse – in maniera disincantata, priva di tutta la serie di rielaborazioni teologico-dottrinali cui le vicende relative alla conquista della Città Santa andarono in seguito circondandosi. È noto infatti che la storia del movimento crociato si sia spesso ammantata di un'aura particolarmente densa, in cui mito e fascino sono spesso andati a braccetto, un connubio che se ha garantito una forte visibilità all'argomento lo ha anche condannato a una serie di studi di scarsa solidità, un fatto già lamentato negli anni Quaranta dello scorso secolo da John La Monte, uno dei pionieri della crociatistica statunitense⁶.

Tuttavia, è stata meno esplorata la comprensione della rilevanza che tale storia ha ricoperto negli equilibri del Medioevo dei secoli centrali, venendo spesso intesa come ricostruzione delle vicende di otto spedizioni individuate secondo un canone storiografico formatosi in epoca moderna sulla scorta di una lettura che ha fornito un'immagine complessiva che risulta fallace. Si tratta di una deformazione che, a nostro avviso, non tiene conto dei risultati della odierna ricerca storica, e presenta un'interpretazione

⁵ Traduzione personale sulla base di *The Chronicle of Ibn al-Athir for the Crusading Period from al-Mail fi'l-Tairikh*, vol. I, ed. D.S. Richards, Farnham 2010, p. 13.

⁶ Cfr. J.L. La Monte, *Some Problems in Crusading Historiography*, in «Speculum», XV (1940), pp. 57-75: qui p. 58.

complessivamente distorta, spesso ripetuta meccanicamente a causa del sostanziale disinteresse della medievistica italiana per tali tematiche di studio, fatta ovviamente eccezione per un numero ristretto di studiosi, alcuni dei quali operanti presso istituzioni universitarie estere.

Ma torniamo all'apporto normanno al movimento crociato. Spogliato dalla lettura disincantata delle fonti a nostra disposizione, ci soffermeremo sulle ragioni genetiche dell'espansionismo normanno, analizzando le dinamiche che portarono allo scontro con Bisanzio - più che contro il mondo islamico il cui carattere di alterità religiosa non apparve allora evidente (se si leggono le fonti dell'epoca i musulmani sono genericamente definiti "pagani" o "infedeli") - senza scendere troppo nei dettagli degli eventi che ci porterebbero a indugiare a lungo in una ricostruzione di fatti ben noti. Il parallelo consolidamento dell'Impero bizantino avvenuto a seguito dell'affermazione della dinastia comnena con l'ascesa di Alessio I (sul trono costantinopolitano dal 1081 al 1118) portò allo scontro con i Normanni nella regione costiera albanese, oggetto dell'espansionismo militare di Roberto il Guiscardo negli anni Ottanta dell'XI secolo con l'attiva collaborazione del primogenito Boemondo. Ancor maggiori sarebbero poi state le frizioni sorte per la città di Antiochia, pomo della discordia che avrebbe a lungo segnato i rapporti tra *Outremer* e la corte costantinopolitana, centro urbano tra i più illustri del mondo antico come opportunamente ricordato nel *Chronicon* di Guglielmo di Tiro⁷. Proprio tale ostilità si sarebbe rivelata un'eredità pesante, presto esacerbata dalle fallimentari spedizioni del 1101, quando numerosi cronisti occidentali individuarono uno dei principali colpevoli degli insuccessi cristiani proprio in Alessio Comneno, accusato di intese segrete con i Turchi tese a far fallire le spedizioni armate dei pellegrini *crucesignati*⁸. Ma soprattutto un ruolo di

⁷ Vedi *Willelmi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, ed. R.B.C. Huygens, in *Corpus Christianorum, Cont. Mediaevalis*, LXIII-LXIII A, Turnhout 1986, Libro IV, cap. 9, pp. 244-245, secondo cui Antiochia era «civitas gloriosa et nobilis, tercium vel potius secundum - nam de hoc maxima questio est - post urbem Romam dignitatis gradum sortita, omnium provinciarum, quas tractus continet Orientalis, princeps et moderatrix».

⁸ *Guiberti abbatis sanctae Mariae Novigenti Historia quae inscribitur Dei Gesta per Francos*, ed. R.B.C. Huygens, *Corpus Christianorum, Cont. Mediaevalis*, CXXVII A, Turnhout 1996, Libro VII, capp. 23-24, pp. 312-317; *Ekkehardi Chronica*, in *Frotolfi et Ekkehardi chronica necnon anonymi chronica imperatorum*, edd. F.J. Schmale - I. Schmale-Ott, *Ausgewählte Quellen zur Deutschen Geschichte des Mittelalters*, t. XV, Darmstadt 1972, pp. 166-170; *Willelmi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, cit., Libro X, cap. 12, pp. 466-468; *Ibid.*, Libro XI, cap. 6, pp. 503-504; *Otonis episcopi Frisingensis chronica sive historia de duabus civitatibus*, ed. A. Hofmeister, in *MGH, Scriptores rerum*

primo piano sarebbe stato occupato dalla martellante campagna propagandistica condotta dal normanno Boemondo nel 1106 nelle regioni francesi che avrebbe condotto al reclutamento di un nuovo contingente militare, nell'ambito di una spedizione contro Bisanzio - poi rivelatasi fallimentare - che portò al trattato di Devol del 1108 che pose fine alle mire del primogenito del Guiscardo. Tutte ostilità che continuarono a riverberarsi presso la corte capetingia nel corso della *crociata* promossa verso la metà del XII secolo da Luigi VII e che facevano il paio con la manifesta avversione da parte bizantina della corte siciliana, assurta al rango regio con l'incoronazione di Ruggero II (1130), che i Comneni vedevano come un usurpatore, un vero e proprio tiranno siciliano.

Questo il quadro generale degli equilibri mediterranei nei secoli centrali dell'età medievale, un quadro oggi spesso interpretato dalla prospettiva semplificatoria di "scontro di civiltà" posto in essere di fronte l'avanzata islamica dei Turchi Selgiuchidi. Più proficuo è a nostro avviso seguire in tutte le sfaccettature un mondo complesso come quello dei secoli XI-XII, in cui per governare occorreva non solo assoggettare i vinti con la forza, ma soprattutto elaborare strumenti di governo appropriati, una sfida con cui i Normanni dovettero cimentarsi in ogni luogo in cui giunsero nel corso della loro *diaspora* – ricorriamo a un'espressione recentemente utilizzata dallo storico inglese David Bates – che vide in Antiochia il punto finale del loro movimento espansivo che dal Nord Europa li aveva portati in Terrasanta.

Resta in ogni caso un panorama documentario pesantemente critico nei confronti della loro partecipazione alla *crociata* proprio perché i Normanni si fecero portatori di una dinamica intrinsecamente non componibile con i progetti costantinopolitani di restaurazione di un Impero gravemente attaccato dai «barbari sia d'Oriente che d'Occidente», secondo un'espressione formulata verso la metà del secolo XI dal cronista e politico bizantino Michele Psello⁹, al tempo stesso dissonante con gli ambiziosi piani del futuro regno normanno di Sicilia affermatosi sotto la guida della dinastia degli Altavilla. La costruzione di una solida tradizione crociata richiedeva peraltro un coinvolgimento delle reti familiari aristocratiche che non si verificò nel Mezzogiorno italico non in quanto «terra senza crociati» (nel corso del XII secolo lo stesso *status* di 'crociato' appare dai contorni alquanto vaghi), ma perché sin dalle origini la *crociata* interessò un settore

Germanicarum in usum scholarum, t. XLV, Hannoverae-Lipsiae 1912, Libro VII, cap. 7, pp. 316-318.

⁹ Michele Psello, *Cronografia*, a cura di S. Impellizzeri - U. Criscuolo - S. Ronchey, Milano 1984, Libro III, cap. 7, p. 78.

minoritario e scarsamente radicato dei gruppi egemoni della nostra penisola. Sebbene una parte fu coinvolta nel progetto di Boemondo d'Altavilla, il suo reclutamento incise solo in minima parte sui principali gruppi familiari, maggiormente interessati nella gestione di un Mezzogiorno da poco conquistato, e che dunque necessitava di un forte impegno politico-militare. Una storia ben diversa si sarebbe invece riscontrata nelle regioni dell'Ile-de-France o dello Champagne - per fare alcuni esempi studiati dalla crociatistica negli ultimi decenni - da dove sarebbero provenuti alcuni tra i protagonisti delle vicende politico-istituzionali di *Outremer*, come nel caso della casata dei Brienne che agli inizi del XIII secolo sarebbe assunta ai fasti del trono gerosolimitano con Giovanni (1210-1225). Per di più l'élite normanna fu estromessa da Antiochia dopo il 1130, anno della morte in battaglia del giovane principe antiocheno Boemondo II (figlio dell'omonimo primogenito del Guiscardo), che portò a un brusco cambiamento dinastico in favore di Raimondo di Poitiers, figlio del duca Guglielmo IX di Aquitania, anch'egli crociato. Questo avvenne perché le entità politiche sorte in Terrasanta all'indomani della cosiddetta *prima crociata* richiedevano un impegno militare tale da impedirne una gestione indiretta, come probabilmente si intese presso la corte siciliana all'epoca del matrimonio tra Adelaide del Vasto, madre di Ruggero II, e re Baldovino I di Gerusalemme (1113), poi annullato per volontà della corte gerosolimitana, un'offesa destinata a pesare sui rapporti tra Mezzogiorno e Terrasanta nei decenni a venire visto che i Normanni del Mezzogiorno non fornirono alcun sostanziale aiuto al trono gerosolimitano negli anni precedenti la caduta di Gerusalemme (1187). Un mix di motivazioni di varia natura si sarebbero dunque saldate con il tempo rendendo precario l'influsso normanno nell'Oriente latino, ma soprattutto impedendo quel coagulo memoriale che garanti invece l'affermazione in Oriente di altre casate aristocratiche, destinate ad assumere ruoli di primo piano in una Terrasanta decentrata dal punto di vista geopolitico mediterraneo ma cruciale per l'immaginario religioso dell'epoca medievale (e non solo) che vide sempre più in Gerusalemme il proprio *umbilicus mundi*, il baricentro di tutta la storia della salvezza del genere umano.

3. Per concludere questo nostro rapido intervento, le forme e i modi con cui si concretizzò lo scontro tra Impero bizantino e Normanni del Mezzogiorno italiano che segnò profondamente il contributo di questi ultimi alla *crociata* non rappresentò un esito casuale, bensì fu una delle ultime tappe della progressiva - a tratti inarrestabile - espansione dei cavalieri provenienti da quelle terre settentrionali la cui memoria è consegnata dalle

tenui testimonianze storiografiche contemporanee giunte a noi. Da questo punto di vista la cifra peculiare della parabola esistenziale di Boemondo, Tancredi e dei compagni che li seguirono altro non fu altro che il dispiegarsi - a un livello estremo - dei pregi e dei difetti della *gens* normanna, popolo che, come riferiva il cronista Goffredo Malaterra «disprezza la propria patria nella speranza di procacciarsi altrove maggiori possedimenti»¹⁰. Letto sotto la prospettiva del mito della *crociata*, occorre sottolineare la forte componente pubblicistica delle fonti a nostra disposizione le quali, ben lungi dall'essere meri depositi di informazioni, proiettano una luce sfavorevole sui cavalieri del Mezzogiorno proprio perché provenienti da contesti in cui i loro ambiziosi progetti erano visti con grande sospetto, se non con ostilità, come dimostrato in maniera lampante da quanto scritto dalla principessa Anna Comnena.

La stessa corte normanna di Palermo avrebbe seguito un progetto politico non compatibile con l'evoluzione politica di quel particolare laboratorio politico quale fu *Outremer* da cui venne infatti estromesso negli anni Trenta del XII secolo. La Terrasanta diventò con il passare dei decenni la terra di elezione per rampolli di famiglie aristocratiche - non sempre di primo piano - provenienti da regioni dell'Europa continentale, mentre il Mezzogiorno avrebbe guardato con maggiore attenzione alla costa dell'odierno Maghreb, un fatto osservato con grande preoccupazione dagli storici di lingua araba. Anzi venne affermandosi un senso di "odio" presso la dinastia degli Altavilla nei confronti del regno gerosolimitano, secondo una sconsolata affermazione espressa nel *Chronicon* dall'arcivescovo Guglielmo di Tiro pochi anni prima della riconquista islamica di Gerusalemme, un'espressione alquanto forte che però rende bene conto dello scarso peso ricoperto dal Mezzogiorno normanno nelle vicende della Terrasanta¹¹.

Per concludere, intorno agli anni sessanta del XII secolo il pellegrino teutonico Giovanni di Würzburg, lamentava la concentrazione memoriale del contributo franco sulla conquista del regno gerosolimitano e la cancellazione dell'apporto dei suoi conterranei¹², una notazione che si può

¹⁰ *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis*, cit., Libro I, cap. 3, p. 8: «Est quippe gens astutissima, injuriarum ultrix, spe alias plus lucrandi patrios agros vilipendens, quaestus et dominationis avida, cuiuslibet rei simulatrix ac dissimulatrix, inter largitatem et avaritiam quoddam medium habens». Il corsivo è nostro.

¹¹ Cfr. *Willelmi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, cit., Libro XI, cap. 29, p. 542.

¹² Cfr. *Peregrinationes tres: Saewulf Iohannes Wirzburgensis Theodericus*, ed. R.B.C. Huygens, *Corpus Christianorum, Cont. Mediaevalis*, CXXXIX, Turnhout 1994, pp.

estendere al caso dei Normanni; proprio quest'ultima testimonianza ci ricorda che la storia della *crociata* rappresentò un caso più che evidente di selezione della memoria storica rielaborata secondo un'agenda politica *altra* rispetto a quella normanna. Il mito delle loro conquiste in Oriente non fu dunque monumentalizzato e rimase in uno stato incoativo, come dimostrato dalle vicende redazionali del *Tancredus* di Rodolfo di Caen, scritto tra il 1112 e il 1118 per il signore di Antiochia, Tancredi, scomparso prima che fosse terminato, e quindi indirizzato al patriarca di Gerusalemme Arnolfo di Chocques, in polemica con la nuova classe dirigente antiochena¹³. Prive del fondamentale supporto scritto le conquiste normanne in Terrasanta caddero rapidamente nell'oblio, secondo una dinamica specularmente opposta a quanto - ad esempio - avvenuto nell'Inghilterra dopo la conquista del 1066 da parte di Guglielmo il Conquistatore. Un oblio al quale - per quanto possibile - abbiamo cercato in questa sede di rimediare, riportando alla luce i frammenti di una storia troppo spesso ripetuta senza sostanziale attenzione alle peculiarità delle fonti di cui possiamo disporre, e perciò condannata a rimanere colpevolmente muta.

125-126: «(...) tacito eorum nomine (*scil.* dei Tedeschi) solis Francis liberatio sanctae urbis asseribitur, qui et hodie cum aliis prenominate gentibus urbi prefatae (*scil.* Gerusalemme) adiacenti provinciae dominantur».

¹³ *Radulphus Cadomensis Tancredus*, ed. E. D'Angelo, Corpus Christianorum, Cont. Medievalis, CCXXXI, Turnhout 2011, *Prologus*, pp. 3-5. Per la committenza si veda la discussione fornita dall'editore del testo: cfr. *ibid.*, pp. LIII-LXIII.

Bibliografia di riferimento

- 911-2011: Penser les mondes normands médiévaux*, edd. D. Bates – P. Bauduin, Caen, Presses universitaires de Caen, 2016;
- Alexios I Komnenos. Papers on the Second Belfast Byzantine International Colloquium*, edd. M. Mullett - D. Smythe, Belfast, Belfast Byzantine enterprises, 1996;
- Anna Komnene and her Times*, ed. T. Gouma-Peterson, New York-London, Garland, 2000;
- Medieval History Writing and Crusading Ideology*, edd. T.M.S. Lehtonen *et alii*, Helsinki, Finnish Literature Society, 2005;
- Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, Atti delle quattordicesime Settimane del Centro di studi normanno-svevi, a cura di G. Musca, Bari, Dedalo, 2002;
- The Oxford History of the Crusades*, ed. J. Riley-Smith, Oxford, Oxford University Press, 1999;
- Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel Mezzogiorno normanno (1130-1194)*, Atti delle diciassettesime Settimane del Centro di studi normanno-svevi, a cura di R. Licinio – F. Violante, Bari, Mario Adda, 2008;
- Norman Expansion. Connections, Continuities and Contrasts*, edd. K.J. Stringer - A. Jotischky, Farnham, Ashgate, 2013;
- Palgrave Advances in Crusades*, ed. H. Nicholson, Basingstoke, Palgrave MacMillan, 2005;
- "Unde boat mundus quanti fuerit Boamundus". Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente. Atti del Convegno internazionale di studio per il IX centenario della morte*, a cura di C.D. Fonseca - P. Ieva, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 2015;
- Writing the Early Crusades. Text, Transmission and Memory*, edd. M. Bull – D. Kempf, Woodbridge, The Boydell Press, 2014;
- T.S. Asbridge, *The Creation of the Principality of Antioch, 1098-1130*, Woodbridge, The Boydell Press, 2000;
- T.S. Asbridge, *The 'Crusader' Community at Antioch: the impact of Interaction with Byzantium and Islam*, in «Transactions of the Royal Historical Society», 6^a serie, IX (1999), pp. 305-325;
- M. Barber, *The Crusader States*, London, Yale University Press, 2012;

- D. Bates, *The Normans and Empire*, Oxford, Oxford University Press, 2013;
- C. Cahen, *La Syrie du Nord à l'époque des croisades et la principauté franque d'Antioche*, Paris, Paul Geuthner, 1940;
- G.M. Cantarella, *La frontiera della crociata: i Normanni del Sud*, in *Il concilio di Piacenza e le Crociate*, Piacenza, Tip.Le.Co., 1996, pp. 225-246;
- G.M. Cantarella, *Principi e corti. L'Europa del XII secolo*, Torino, Einaudi, 1997;
- O. Capitani, *Motivazioni peculiari e linee costanti della cronachistica normanna dell'Italia meridionale: secc. XI-XII*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», LXV/1 (1976-1977), pp. 59-91;
- M.T. Clanchy, *From Memory to Written Record. England 1066-1307*, Oxford-Cambridge, Wiley-Blackwell, 2012³;
- P.M. Cobb, *The Race for Paradise. An Islamic History of the Crusades*, Oxford, Oxford University Press, 2014;
- E. Cuozzo, «*Quei maledetti Normanni*». *Cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, Napoli. Guida, 1989;
- E. D'Angelo, *Storiografi e cronologi latini del Mezzogiorno normanno-svevo*, Napoli, Liguori, 2003;
- A. Ducellier, *La façade maritime de l'Albanie au Moyen Age. Durazzo et Valona du XI^e au XV^e siècle*, Thessaloniki, Institute for Balkan studies, 1981;
- B. Figliuolo, *Ancora sui Normanni d'Italia alla prima crociata*, in «Archivio Storico per le province napoletane», CIV (1986), pp. 1-16;
- J. Flori, *Bohémond d'Antioche. Chevalier d'aventure*, Paris, Fayard, 2007;
- J. Flori, *Chroniqueurs et propagandistes. Introduction critique aux sources de la première croisade*, Genève, Droz, 2010;
- J. Flori, *De l'Anonyme normand à Tudebode et aux Gesta Francorum. L'impact de la propagande de Bohémond sur la critique textuelle des sources de la première croisade*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», CII/3-4, (2007), pp. 717-746;
- J. France, *Anna Comnena, the Alexiad and the First Crusade*, in «Reading Medieval Studies», X (1984), pp. 20-35;
- P. Frankopan, *La prima crociata. L'appello da Oriente*, trad. italiana, Milano-Torino, B. Mondadori, 2013 [ed. orig. London, 2012];

- F. Giunta – U. Rizzitano, *Terra senza crociati. Popoli e culture nella Sicilia del Medioevo*, Palermo, Flaccovio, 1991²;
- A.J. Gurevic, *Le categorie della cultura medievale*, trad. italiana, Torino, Bollati e Boringhieri 2007² [ed. orig. Moskva, 1972];
- J. Gillingham, *The English in the Twelfth Century. Imperialism, National Identity, and Political Values*, Woodbridge, The Boydell Press, 2008²;
- P.D.A. Harvey, *Medieval Maps of the Holy Land*, London, The British Library, 2012;
- C. Hillenbrand, *Islam and the Crusades. Islamic Perspectives*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2009³;
- K. Hirschler, *Medieval Arabic Historiography. Authors as actors*, London, Routledge, 2006;
- H. Houben, *I Normanni*, Bologna, Il Mulino, 2013;
- E. Jamison, *Some Notes on the 'Anonymi Gesta Francorum', with Special Reference to the Norman Contingent from South Italy and Sicily in the First Crusade*, in *Studies in French Language and Medieval Literature. Presented to Professor Mildred K. Pope*, Manchester, Manchester University Press, 1939, pp. 183-208 [ristampato in Ead., *Studies on the History of Medieval Sicily and South Italy*, edd. D. Clementi - T. Kölzer, Aalen, Scientia, 1992, VII];
- A.P. Kazhdan - S. Ronchey, *L'aristocrazia bizantina dal principio dell'XI alla fine del XII secolo*, trad. italiana, Palermo, Sellerio, 1997 [ed. orig. Moskva 1974] ;
- T. Kirschberger, *Erster Kreuzzug und Ethnogenese. In novam formam commutatus – Ethnogenetische Prozesse im Fürstentum Antiochia und im Königreich Jerusalem*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2015;
- E. Lapina, *Warfare and the Miraculous in the Chronicles of the First Crusade*, University Park, Pennsylvania State University Press, 2015;
- R.-J. Lilie, *Byzantium and the Crusader States, 1096-1204*, trad. inglese, Oxford, Clarendon press, 1993 [ed. orig. München, 1981];
- M. Lower, *The Barons' Crusade. A Call to Arms and Its Consequences*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2005;
- R. Manselli, *Italia e italiani alla prima crociata*, Roma, Jouvence, 1983;

- A.V. Murray, *The Crusader Kingdom of Jerusalem. A Dynastic History, 1099-1125*, Oxford, Prosopographica et Genealogica, 2000;
- A.V. Murray, *Norman Settlement in the Latin Kingdom of Jerusalem, 1099-1131*, in «ArNoS. Archivio Normanno-Svevo», I (2008), pp. 61-85;
- F. Neveux, *L'aventure des Normands, VIII^e-XIII^e siècle*, Paris, Perrin, 2006;
- N. Paul, *To Follow in their Footsteps. The Crusades and Family Memory in the High Middle Age*, Ithaca-London, Cornell University Press, 2012;
- G. Perry, *John of Brienne. King of Jerusalem, Emperor of Constantinople, c.1175-1237*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013;
- J. Phillips, *The Second Crusade: Extending the Frontiers of Christendom*, New Haven-London, Yale University Press, 2007;
- J. Powell, *Crusading by Royal command: Monarchy and Crusade in the Kingdom of Sicily (1187-1230)*, in *Potere, società e popolo tra età normanna ed età sveva*, Bari, Dedalo, 1983, pp. 131-146;
- J. Riley-Smith, *The First Crusade and the idea of crusading*, London, University of Pennsylvania Press, 1986;
- J. Riley-Smith, *The First Crusaders, 1095-1131*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997;
- J. Rubenstein, *What is the Gesta Francorum, and who was Peter Tudebode?*, in «Revue Mabillon», XVI (2005), pp. 170-204;
- L. Russo, *Bad crusaders? The Normans of Southern Italy and the crusading movement in XIIIth century*, in «Anglo-Norman Studies», XXXVIII, ed. E. Van Houts, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2016, pp. 168-180;
- L. Russo, *Boemondo. Figlio del Guiscardo e principe di Antiochia*, Avellino, Elio Sellino, 2009;
- L. Russo, *Convergenze e scontri: per una riconsiderazione dei rapporti greco-normanni nei secoli XI-XII*, in *Fedi a confronto. Ebrei, Cristiani e Musulmani fra X e XIII secolo*, a cura di S. Gensini, Firenze, Polistampa, 2006, pp. 263-278;
- L. Russo, *La fine dell'espansione: i normanni ad Antiochia (1098-1130)*, in *Representations of Power at the Mediterranean Bordes of Europe (12th-14th centuries)*, a cura di I. Baumgärtner - M. Vagnoni - M. Welton, Firenze, SISMEL, 2014, pp. 121-137;

- L. Russo, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato*, Bari, Mario Adda, 2014;
- L. Russo, *Spazi e aspirazioni del pellegrino tra Mezzogiorno e Terrasanta nei secoli XI-XIII*, in «Reti Medievali. Iniziative on line per gli studi medievistici»–Rivista, 2008 (disponibile all'url http://www.rm.unina.it/repertorio/rm_russo_le_crociate.html) ;
- J. Shepard, *When Greek meets Greek: Alexius Comnenus and Bohemond in 1097-98*, in «Byzantine and Modern Greek Studies», XII (1988), pp. 185-277;
- C.D. Stanton, *Norman Naval Operations in the Mediterranean*, Woodbridge, Boydell, 2011;
- C. Tyerman, *The Debate on the Crusades*, Manchester, Manchester University Press, 2011;
- C. Tyerman, *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*, trad. italiana, Torino, Einaudi, 2012 [ed. orig. Cambridge, 2006];
- C. Tyerman, *L'invenzione delle crociate*, trad. italiana, Torino, Einaudi, 2000 [ed. orig. Basingstoke, 1998];
- H. Wieruszowski, *The Norman Kingdom of Sicily and the Crusades*, in *A History of the Crusades*, ed. K.M. Setton, vol. II, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1962, pp. 3-42;
- H. Wieruszowski, *Roger II of Sicily, Rex-Tyrannus*, in *Twelfth-Century Political Thought*, in «Speculum», XXXVIII (1963), pp. 46-78;
- M. Zabbia, *La cultura storiografica dell'Italia normanna riflessa nel 'Chronicon' di Romualdo Salernitano*, in *Progetti di ricerca della Scuola storica nazionale. Contributi alla IV settimana di studi medievali*, a cura di I. Bonincontro, Roma, ISIME, 2009, pp. 5-16.